

Sfruttato un terreno comunale di 500 metri quadri in località Cutruzzo

# Sequestrata discarica abusiva a Borgia, impresa nei guai

Rinvenuti numerosi rifiuti contenuti in fusti di plastica

Letizia Varano

**BORGIA**

Avrebbe trasformato un terreno di proprietà comunale in una discarica abusiva. Finisce nei guai l'amministratore della Sea, l'impresa con sede a Rocca di Neto nel Crotonese che, alla fine del giugno scorso, si era aggiudicata l'appalto per la gestione pluriennale del servizio di raccolta dei rifiuti, per un importo contrattuale complessivo di oltre due milioni di euro. Nell'ambito dei servizi di po-

lizia ambientale e di controllo del territorio, i carabinieri della Stazione di Borgia hanno notato la presenza di numerosi rifiuti solidi urbani, ancora impacchettati e imbustati, fra cui anche rifiuti che rientrano nella categoria degli ingombranti, depositati senza alcuna autorizzazione all'interno di un terreno di circa 500 metri quadrati trasformato in una discarica. Gli accertamenti, eseguiti subito dopo il rinvenimento dei rifiuti, hanno permesso ai militari di verificare che la ditta utilizzava impropriamente quel terreno quale deposito dei rifiuti provenienti dal servizio di raccolta differenziata svolto per conto del Comune di Borgia. Immediatamente so-



L'area sequestrata Blitz dell'Arma dei carabinieri in contrada Cutruzzo

no scattati il sequestro dell'area adibita a discarica e il deferimento in stato di libertà all'autorità giudiziaria dell'amministratore della ditta, con l'accusa di attività di gestione illecita di rifiuti non autorizzata. Il terreno, sottoposto a sequestro da parte dei carabinieri di Borgia, è ubicato in località "Cutruzzo", a Roccelletta, dove oltre quattro anni fa venne sequestrata quella che fu ribattezzata la "discarica fantasma". Proprio in questi giorni il giudice ha disposto il dissequestro dell'area che la ditta Sear di Seminara (che all'epoca aveva in appalto il servizio di raccolta dei rifiuti del Comune di Borgia) aveva utilizzato come deposito dei mezzi, ma an-

che come punto di stoccaggio non autorizzato, con la presenza di container colmi di spazzatura. La scoperta della "discarica fantasma" e le successive indagini della polizia locale hanno mandato a processo il proprietario del terreno e agli amministratori della ditta del Reggio per reati ambientali.

Già nel 2015, pesò sull'intera vicenda, che ebbe una vasta eco mediatica, per l'intervento di due parlamentari che denunciarono la presenza della discarica, di cui l'allora sindaco dichiarò di essere all'oscuro, l'assenza nel territorio di Borgia di un'isola ecologica comunale adibita al deposito temporaneo dei rifiuti o di un centro

di raccolta autorizzato, sebbene come per tutti gli altri Comuni calabresi anche Borgia sia stato destinatario di un finanziamento regionale per la sua realizzazione. Ma l'iter per la sua costruzione si è inceppato nell'individuazione del sito adatto da destinare a centro di raccolta comunale.

La conseguenza, oggi come allora, è l'utilizzo improprio da parte delle ditte che si aggiudicano l'appalto di raccolta dei rifiuti di terreni che vengono affittati per il ricovero dei mezzi, ma che poi vengono trasformati in vere e proprie microdiscariche abusive, simili alle tante che sfregiano il territorio comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA